

## **A DICEMBRE GLI ITALIANI APRONO IL PANETTONE, I DIPENDENTI BOEHRINGER APRONO LA LETTERA DI LICENZIAMENTO...BUON NATALE!**

Proprio quando i dati sull'occupazione mostrano una positiva inversione di tendenza nel mercato del lavoro, l'azienda farmaceutica tedesca Boehringer Ingelheim Italia S.p.A. licenzia quasi il 30% dei propri dipendenti e ridurrà, per volere della Casa madre, tra il 2016 ed il 2020, il sito di ricerca milanese che così subirà un ulteriore taglio pari al 10% del personale.

La notizia, già di per sé drammatica, è ancora più sconcertante se si esamina l'andamento economico dell'azienda stessa. Bilanci in attivo, fatturato ancora stabile, che registra peraltro, a livello internazionale, un'accelerazione del 2% nel primo semestre 2015, rispetto a quello dello stesso semestre 2014. Nemmeno questo dato incoraggiante, però, sembra aver dato alla dirigenza un buon motivo per salvare dall'eccidio i tanti lavoratori che presto si troveranno privati di un diritto costituzionale. Tutto ciò, probabilmente, per sopperire agli errori di una gestione "creativa" delle risorse umane da parte di chi questa azienda avrebbe dovuto proteggerla piuttosto che spingerla sull'orlo di un precipizio.

Stiamo parlando di Boehringer Ingelheim, una multinazionale che ha sempre preteso di distinguersi nel mondo delle corporation erigendo a proprio vessillo l'etica, la responsabilità sociale e, in primis, il mettere le persone al centro.

I nuovi manager, di fronte ad una contrazione dell'utile e sottolineiamo dell'utile, al posto di sviluppare una visione strategica innovativa al passo con i tempi e con le opportunità che il mercato offre, non hanno saputo fare altro che vendere il sito produttivo di Reggello (Fi) nel 2007 per poi chiuderne definitivamente anche la sede nel 2012, con un impatto socio-economico sul territorio difficilmente comprensibile in quanto a responsabilità sociale.

Si tratta degli stessi manager che, pur in possesso di un portafoglio prodotti di ottimo livello in ambiti cruciali come le malattie respiratorie, l'oncologia e il diabete, oggi non sono in grado di pensare un piano industriale valido per l'azienda, che sappia valorizzare l'esperienza e la professionalità dei propri dipendenti. L'attuale dirigenza sta smantellando quella che un tempo è davvero stata una multinazionale etica che poneva le persone, i pazienti e i dipendenti, al centro della propria missione. La sta smantellando in nome del profitto di breve termine con la mentalità speculativa tipica del neoliberismo imperante.

La parte drammatica è che, né i manager, né la proprietà sono in grado di capire che il profitto dell'Azienda si fonda essenzialmente sul lavoro di coloro che tutti i giorni rappresentano l'azienda e fanno funzionare la macchina operativa, sia in sede e che sui territori e che non si costruiscono i profitti col lavoro dei propri dirigenti!

Tutto ciò è coronato immancabilmente da un assoluto rifiuto del management a condividere anticipatamente con i rappresentanti sindacali dei lavoratori una proposta costruttiva che avrebbe consentito una riorganizzazione aziendale più sostenibile, arrivando al punto di avvisare i propri dipendenti solo 3 mesi prima di avviarne il licenziamento che cadrà peraltro sotto Natale, un bel regalo non c'è che dire! Gli italiani apriranno i panettoni, i dipendenti Boehringer Ingelheim apriranno la lettera di licenziamento!

Ed è proprio per queste ragioni che i lavoratori di Boehringer Ingelheim sciopereranno il 21 ottobre prossimo allestendo un grande presidio in Via Pantano 9 di fronte ad Assolombarda, dove i loro rappresentanti sindacali insieme a CGIL, CISL e UIL, siederanno ad un tavolo di trattativa con l'intenzione di trovare un accordo ragionevole, rispettoso dei diritti dei lavoratori e che consenta all'azienda, nonostante i top manager di cui è preda, di tornare ad essere l'eccellenza che era un tempo.